

Ieri udienza di un troncone del maxiprocesso nato dall'inchiesta dei Nas: alla sbarra l'ex pilone di Treviso. Ascoltato anche il ciclista Tugnoli

«Faliva? Veniva da me per il doping»

Casellato, deposizione-choc: così mi procuravo le sostanze in farmacia a Treviso

Schifani ha risposto a Ravasin I radicali: intervenga anche Fini

Dopo Giorgio Napolitano anche la seconda carica dello Stato Renato Schifani, ha fatto pervenire ieri la propria risposta al video messaggio Paolo Ravasin al fine di alimentare la discussione parlamentare sulla legge per il fine vita con una importante testimonianza diretta di chi da anni soffre gravemente.

Ora l'auspicio di Raffaele Ferraro, candidato nella circoscrizione nord orientale al Parlamento Europeo per la Lista Bonino-Pannella e da anni al fianco di Paolo

Ravasin nell'assistenza e nella lotta politica per una legge che consenta di intervenire fattivamente in favore dei malati terminali, è che giunga una risposta concreta anche dalla Presidenza della Camera dei Deputati.

«A seguito delle risposte pervenute da parte delle primeduecariche dello Stato al videomessaggio di Paolo Ravasin in materia di testamento biologico, auspico che anche la terza carica dello Stato, Gianfranco Fini, voglia intervenire pubblicamente».



FOTOFILM

«Faliva? Veniva da me a prendere sostanze dopanti, perché gli avevo rivelato che in passato le avevo prese». Aula del tribunale di Cittadella, ieri mattina. Parla Guiscardo Casellato, notissimo esponente della dinastia dei pasticceri della città. Ed è una confessione che lascia il segno. È il giorno dei testimoni al processo per doping che nel 2003 aveva coinvolto ciclisti e rugbisti, fra cui appunto Gianluca Faliva, 36 anni, di Loreggia, alla sbarra per uso di sostanze dopanti. È accusato di aver assunto, al fine di alterare le proprie prestazioni agonistiche, sostanze dopanti, illecite, ricevute da Guiscardo Casellato e Fabio Tugnoli.

Ma l'inchiesta in una prima fase coinvolse anche ciclisti — come appunto Guiscardo Casellato, ex rugbista divenuto in pochi anni uno specialista della due ruote — e imprenditori notissimi: Renis Mosole, figlio dell'imprenditore Remo, e Fausto Pinarello, figlio di Fausto. Un ciclone, per la città e per il mondo sportivo.



Gianluca Faliva

Nell'inchiesta era stato coinvolto un altro rugbista, Fabio «Yuri» Ongaro, 32 anni, tuttora uno dei fari della nazionale. Entrambi i giocatori erano allora punti di forza del Benetton, per poi passare ad altri club. Faliva ha lasciato lo sport giocato. Il secondo è invece uno dei perni a Londra, nei Saracens, uno dei più



Guiscardo Casellato

prestigiosi club al mondo. Ieri davanti al giudice Linda Arata sono sfilati i testi, non solo Casellato. Discussione e sentenza sono attese per il 26 giugno: dovrebbe essere l'epilogo della complessa vicenda giudiziaria apertasi nel 2003 con un'inchiesta della Procura di Padova, le perquisizioni dei Nas e l'incrimina-

zione di molti sportivi, che mise a rumore mezzo Veneto, e rimbalzò in tutta Italia.

Casellato, quando è salito sul banco dei testimoni, non ha esitato: «Gianluca ed io eravamo amici — ha esordito — Veniva da me a prendere le sostanze dopanti, perché io gli avevo rivelato che in passato le avevo prese. Me le procuravo in farmacia a Treviso, ci andavo coi soldi, chi era dietro il bancone me le dava con facilità, tanto che non avrei mai pensato che scaturisse tutto questo caos, con conseguenze rilevanti da un punto di vista penale».

Il giudice ha ascoltato poi il ciclista Tugnoli: «Ho visto Faliva una sola volta, a Bologna, perché dovevo consegnargli un profumo come regalo di Davide Posca, un amico di pedalate ed un preparatore atletico che lui aveva incontrato». La confezione del profumo era integra e sigillata, ma in realtà all'interno, come ha appurato l'inchiesta, c'erano sostanze dopanti. Il ciclista ha negato ogni addito: «Io ero completamente all'oscuro».

UNIVERSITÀ'

Sacconi sta con De Poli: «L'ateneo resti a Treviso»

«Faremo in modo che l'università rimanga, ma ancor più che si qualifichi». L'impegno è vago, ma il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, a margine della festa della cooperazione trevigiana, sembra in ogni caso determinato a scendere in campo, di fronte alla controversia tra il presidente della Fondazione Cassamarca, Dino De Poli, ed i rettori degli atenei di Venezia e Padova, sul futuro delle sedi staccate trevigiane dei due atenei.

«Io mi auguro - ha aggiunto Sacconi - che il nuovo rettore sia persona che guardi con attenzione alla realtà trevigiana». «L'università di Treviso va salvata. De Poli sacrifica l'impegno per lo sviluppo della cultura italiana all'estero». È il commento dell'assessore alla Cultura di Treviso, Vittorio Zanini,

sulla crisi del sodalizio fra Fondazione e gli atenei di Padova e Treviso. Crisi economica che rende incerto il versamento degli stipendi ai docenti da parte della Fondazione e di fatto straccia la convenzione stipulata fra i tre organismi alla nascita dell'università trevigiana.

Giovedì l'appello di Giorgio Palù, trevigiano di Oderzo e futuro candidato alla carica di rettore dell'università di Padova, che ha definito Treviso «una sede strategica».

«Sono pienamente in accordo con Palù e spero che diventi rettore», continua Zanini. Nei prossimi giorni inoltre l'assessore incontrerà il presidente della Fondazione Cassamarca per discutere della questione. Dunque la vicenda legata all'università inizia a coinvolgere anche i politici trevigiani.



Studenti, l'Adi va all'attacco «Allarmismo inutile e dannoso»

Mentre l'ateneo di Treviso si sta trasformando in un terreno di scontro tra la Fondazione Cassamarca, l'Università di Padova e i candidati rettori, adesso parlano gli studenti. A farlo è il direttivo dell'Associazione studentesca Adi. «Secondo noi si stanno esasperando troppo i toni della vicenda, dal momento che da dicembre c'è un dialogo in atto tra la Fondazione e l'università — affermano Anna Guadagnin e Giovanna Marchetti di Adi — la nostra associazione ha sempre avuto un costante e proficuo dialogo con il presidente De Poli e nei molti incontri che ci sono stati abbiamo potuto constatare come per la Fondazione l'Università sia una priorità assoluta. De Poli ci ha sempre rassicurato sul fatto di considerarla intoccabile». Mentre nei corridoi dell'ateneo si vociferava di azioni legali, blocco dei corsi e sospensione delle iscrizioni, Adi contesta: «si stanno creando intorno a questa vicenda inutili allarmismi, che non aiutano di certo ad arrivare alla soluzione migliore. A noi sembra irragionevole l'ipotesi di un eventuale blocco dei corsi, perché, come ricordato dal candidato rettore Giorgio Palù, le aule del Bo non possono contenere le 2.000 persone iscritte a Treviso, quindi gli studenti sarebbero costretti a spostarsi altrove». La situazione di allarmismo che si sta creando, infatti, rischia di portare ad un crollo delle immatricolazioni, aggravando il danno erariale per l'università di Padova, senza contare i disagi per le famiglie degli studenti.

(Chiara Ferretto)



FOTOFILM

AMI
L'AMBIENTE?
NOI TI ECOINCENTIVIAMO.

PASSA
IN CLASSE A.

DE'LONGHI OFFRE
FINO A 100 EURO DI INCENTIVO
PER LA SOSTITUZIONE
DEL VECCHIO CONDIZIONATORE
PORTATILE SE ACQUISTI UN NUOVO
CLIMATIZZATORE DE'LONGHI IN CLASSE A.
CHIAMA SUBITO IL NUMERO VERDE.

800-854040

Climatizzatore portatile
"PENGUINO ACQUA-AIA"
ecoincentivo di € 100

Climatizzatore fisso "KYOTO"
ecoincentivo di € 100

De'Longhi
è associata con
ridomus

De'Longhi
Living innovation

www.de'longhi.it

ECOINCENTIVI DE'LONGHI. IL FRESCO CHE AMA LA NATURA.

Da sempre attenta all'ambiente e al risparmio energetico, De'Longhi incentiva la sostituzione del tuo vecchio condizionatore portatile con 100 euro per l'acquisto di un climatizzatore portatile PENGUINO Acqua-Aia o di un climatizzatore fisso modello KYOTO, tutti in Classe A. L'ecoincentivo sarà di 50 euro se acquisti un climatizzatore fisso modello ONE oppure un PENGUINO Acqua-Aia in versione PAC TDS ECO, sempre in Classe A.

Incentivo alla sostituzione valido dal 1 al 31 Maggio 2009. Validità degli ecoincentivi dal 1 Maggio al 31 Luglio 2009.